

Vera Ambra

Catania e i suoi modi di dire

Miniminagghi, Filastrocche e Scioglilingua



Edizioni Akkuaria

I SEGNI DEL TEMPO
Collana di Saggistica

Stralcio del libro

Vera Ambra
Catania e i suoi modi di dire

Edizione 2021 © Associazione Akkuaria
Via Dalmazia 6 – 95127 Catania – cell. 3394001417
www.akkuarialibri.com – info@akkuarialibri.com

ISBN 9798546938963

In copertina foto di Francesco Raciti

1a Edizione Agosto 2021

Vera Ambra

CATANIA E I SUOI MODI DI DIRE

Miniminagghi, Filastrocche e Scioglilingua



Edizioni Akkuaria

A Greta e Gaia

INTRODUZIONE

Desidero dare il via a questo itinerario *delle parole catanesi* partendo dalle tipiche espressioni verbali: frasi di uso comune alle quali si attinge con naturalezza poiché sono le radici che stabiliscono l'appartenenza alla propria terra nativa.

La *Voce* del nostro popolo e della sua storia si tramanda attraverso le generazioni che si alternano

Il dialetto catanese ha delle parole che in italiano non hanno rispondenza e per favorire la comprensione qui di seguito si potrà trovare un piccolo aiuto.

È bene tener presente che nella parlata tipica dei catanesi, le consonanti “**RB**” si trasformano in doppia “**V**”. Per esempio l’*erba* diventa “*Evva*”, la *barba* “*Vavva*”, il carbone “*Cavvumi*” ecc.

Stessa cosa succede con le consonanti “**RN**” che diventano una doppia “**N**”. Per esempio *Corna* diventa *Conna*.

Anche “**RD**” si trasforma in “**DD**”. Per es. “ricordo” diventa “rioddu”.

Invece molte parole che iniziano con la “**D**”, quest’ultima diventa “**R**”: per esempio “*duci*” (dolce) diventa “*ruci*”; “*dice*” diventa “*rici*”.

La doppia **DD**, va pronunciata come se fosse

DDR, ed è il suono più vicino alla corretta pronuncia, però una volta imparato come mettere in giusta posizione la lingua tra denti e palato non sarà necessario pronunciarla. Per esempio “**bedda**” si dirà **BEDDRA**. Una volta imparato come emettere il suono si potrà fare a meno della erre. Da non dimenticare che (inconsapevolmente) alla fine di una frase, il catanese aggiunge un lungo strascicato “aaaaahhh” quasi fosse il naturale rafforzativo per sottolineare l’importanza di quanto è stato appena detto.

Voglio anche riportare alcuni spunti d’aiuto, per meglio comprendere il nostro modo di “parlare”:

Gli articoli determinativi: il – lo – la – i – gli – le, diventano: **u – a – i**.

Gli articoli indeterminativi: un – uno – una, diventano: **‘n – ‘na**.

Le preposizioni articolate: nel – nello – nella, diventano: **‘nta – ‘nte**.

Rafforzativi nei discorsi:

‘Mpari, abbreviativo di “compare” (amico).

“*Minchia*”, termine che indica il pene, è per eccellenza l’espressione di più largo senso di esclamazione, di disprezzo, di apprezzamento o di stupore.

Fare la conta

quando si è in troppi: *Semu quantu 'a Gemmania*¹
(Siamo quanto la Germania)

quando si è in pochi: *Semu ddu' muschi.*²
– *Semu quattro jatti*
(Siamo due mosche
o quattro gatti)

quando il numero è imprecisato
Chiossài (In più)
A tinchitè (In abbondanza)
Tannìcchia (Un po')

intervallo di tempo

Antura (Poco prima)
Annacarìsi (Muoversi)
T'annachi (Fare in fretta)

1 Riferito a un folto gruppo di persone, oppure a oggetti che hanno un costo altissimo. Il detto si rifà all'enorme quantità di denaro e di metalli preziosi che l'Italia garantì alla Germania per stipulare un patto di alleanza, al tempo della prima guerra mondiale.

2 Le mosche o i gatti, oltre a essere innocui sono anche piccoli, motivo per cui è ancora più evidente la loro scarsa quantità.

Intercalare (**Rafforzativo**)

<i>Annùnca</i>	(Altrimenti, come no!)
<i>Avaja</i>	(Ma va' là)
<i>Accaluòti</i>	(Dunque)
<i>Annùnca</i>	(Altrimenti sennò)

Il catanese abitualmente **raddoppia una parola** per dare più forza:

Fotti-fotti
(Forte forte).
Giustu-giustu
(Giusto giusto)

ed è solito **sottrarre una consonante** nelle doppie

Bira (birra)
Matina (Mattina)

Valutazioni estetiche

Bedda	bella
Biddàzza	in forma
Biddizza	avvenenza, prosperità
Bidduna	prosperosa, rigogliosa
Finicchia	carina
Giniùsa	da far molta simpatia
Lària	brutta
Sciacquatunàzza	spontanea, semplice

Alcune personalità

Ammizzigghiàtu colui che vuole essere coccolato

Appuntatu cch'i spìmmuli (appeso con gli spilli)
permaloso

Babbasunàzzu bonaccione, ingenuo

Babbu stupido, imbranato

Buttanella ragazza spregiudicata

Caddaciùsu persona seccante, petulante, fastidiosa

Camurriùsu persona insistente e pignola

Sdisanuràtu senza scrupoli

Sdisangàtu senza sangue, insensibile

Fitùsu sporco nell'animo

Infrasciamàtu disordinato

Pagghiòlu³ Un adulto con atteggiamenti infantili

S'annaca indugia, dondola

³ Pagghiolu: Secchio che serve a svuotare l'acqua dalla barca o come temporaneo ricovero dei pesci appena pescati.

S'affruntà prova vergogna (è timido)

Spacchiùsu figo, attraente (fari 'u spacchiusu)

Spacchiamentu darsi delle arie (ostentare)

Stato d'animo

Arizzittàtu calmato

Arraggiàtu arrabbiato

Scantàtu impaurito

Scattiàtu impazzito

Scatasciàri perdere le staffe o il controllo

I MODI DI DIRE

A carta è malapigghiata

(La carta è mal presa)

Quando una situazione si capovolge in negativo.

A coppola do' Zu' Vicenzu

(La coppola dello zio Vincenzo)

Agire senza criterio, non calcolare le conseguenze.

Riferito anche per indicare il glande del pene.

Addatta e chianci

(Succhiare il latte dal seno e piangere)

Avere ogni cosa a portata di mano e lamentarsi allo stesso tempo.

A fami si tàgghia co' 'u cutèddu

(La fame si taglia con il coltello)

Trovarsi in uno stato di estrema povertà.

A jaddìna ca camìna 'tònna ca 'ucca china

(La gallina che va in giro ritorna nel pollaio con il gozzo pieno)

Evitare di restare fermo nelle proprie azioni.

Alla sanfasò

(Alla carlona)

Affrontare una situazione con molta leggerezza.

Alliccàri 'a sadda

(Leccare la sarda)

Essere talmente poveri da leccare a turno, in famiglia, la sarda messa a seccare, senza poterla addentare.

A mia cu mi ci potta 'nta sti centu missi

(A me chi mi porta in queste cento messe)

Rifiuto di affrontare le proprie responsabilità.

A mòriri me-o-ma

(Possa morire mia madre se dico il falso)

Forma di giuramento.

A muta muta e soru soru

(Starsene zitto e calmo)

Fare le cose di nascosto, all'insaputa di tutti.

Ammuttari fumu ca' stanga

(Sospingere il fumo col rastrello dei forni a legno)

Azione inutile. Persona fannullona, uno che non vuol lavorare.

INDICE

Introduzione	Pag.	7
I modi di dire	“	13
Miniminagghi		
La principessa di Catamignuni	“	57
La regina di Catrocculi	“	58
A tia	“	59
Spunta la luna	“	60
Ninna nanna	“	61
Bella del pipiriddu	“	62
C'erano una volta due topolini	“	63
Crusca, crusca	“	64
Piove piove	“	65
Questo è l'occhio bello	“	66
Di Lunedì e Martedì	“	67
Ho un cappellino molto grazioso	“	68
Io mi corico in questo letto	“	69
Il cenciaiolo pesta pezze	“	70
Peppe Nappa mungi la vacca	“	71
Giuseppina dell'Incincirincì	“	72
Poltroneria non mi abbandonare	“	73
Quando ti dissi	“	74
Rosa pitosa	“	75
Preghiere ai Santi	“	76
Sotto il letto della zia Cicca	“	78
Ti e titiritì, sette femmine per un tarì	“	79
Tre fiaschi stretti	“	81
Tirituppiti e pane grattato	“	82
Il mal pagatore	“	83
Scioglilingua	“	85
Note bio-bibliografiche dell'Autrice	“	101